

ARTNOISE

**Presentazione della silloge CITÈRA - Refusi d'amore
di Giovanni Nuti
Prefazione di Sandro Veronesi
a cura di ARTNOISE**

Premio Ibiskos 2011 per la Poesia
Medaglia di bronzo XXX Premio Firenze 2012

**martedì 11 dicembre 2012 / Ore 19.00
Libreria Altroquando**



CITÈRA

Collana: MYOSOTIS

Ibiskos Editrice Risolo 2011

ISBN 978-88-546-0630-2

Kythira (Citèra) è l'isola dell'amore e della dea Afrodite Urania. Ma è anche ciò che è più lontano, che crea distanza. La poetica di Nuti si muove infatti sul filo rosso che lega assenza e amore, giocando sulla differenza tra scomparsa concreta di qualcuno dal cospetto dell'amato e mancanza della sua forma sensibile. La silloge è una danza attorno al fuoco sacro dell'amore, immaginato, vissuto, bramato, divorato attraverso testi vibranti, stilisticamente delineati, musicali, testi-voce di un cuore collettivo che tenta la risposta alla più antica domanda: cos'è l'amore? E quale sua forma ci avvince e inchioda maggiormente? Fisica, spirituale, mistica, sensuale? Le due figure cui la raccolta poetica è dedicata, Santa Teresa d'Avila e Giovanni della Croce, furono la grande coppia mistica del Cinquecento spagnolo, due grandi personalità carmelitane legate da un'intensa ed amorosa amicizia. Irruente e passionale Teresa, dolce e delicato Giovanni. Utilizzando la metafora a lui cara del viaggio, Giovanni Nuti ci regala un affresco di indubbia bellezza lirica, immaginifico e concreto a un tempo, stimolo costante alla riflessione, al ricordo ma anche all'azione, al fare amoroso. Un percorso che evoca l'"incendio d'amore", il dono di grazia immeritata e inaudita, indubitabile e incomprensibile. Il fascino indiscreto del sentimento. Per arrivare a comprendere unica cosa tra tutte: che, da sempre, "Non finì/ non ebbe inizio/ finché il due/ non ritrovò l'uno".

LIBRERIA ALTROQUANDO
via del Governo Vecchio, 80

Giovanni Nuti – autore
Consuelo Ciatti – attrice

Introduzione di Paolo Girella
caporedattore ARTNOISE

INFO:

ufficiostampa.artnoise@gmail.com
www.ibiskoseditricerisol.it
www.artnoise.it

Giovanni Nuti

1952. Nasce a Firenze

1972. Prima mostra personale alla Galleria Orlandi di Prato

1974-75. Realizza "L'Ultima Cena", grande polittico ad olio su tavola per la Chiesa di S. Giovanni in Maliseti - Prato.

1979. Si laurea in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Firenze.

1980. Conosce Giovanna Marini, con lei inizia lo studio del canto popolare e della polifonia classica.

1981. Dà vita al gruppo musicale "Bar Luna", con Lucia Lippi, Marcello Becattini, Massimo Pacciani, Riccardo Galardini e Atos Travaglini.

1982. Inizia l'attività di compositore per il cinema e il teatro: realizzerà colonne sonore per i film di Franco Colella, Jean Pierre Durier, Fabrizio Ugo Giordani, Francesco Nuti, Enrico Oldoini, Maurizio Ponzi e Giovanni Veronesi; commenti musicali per il teatro di Mario Rellini.

1985. Inizia l'attività di Medico di Medicina Generale per l'ASL 4 di Prato.

1987. Collabora al Centro Studi di Psicosintesi R. Assagioli di Firenze; organizza seminari e conferenze sul tema di Arte e Medicina.

1988. Consegue il Master di Iridologia e Naturopatia alla Scuola Medica L. Costacurta di Conegliano Veneto.

1991. Master di Omeopatia alla Scuola Medica di Omeopatia del CISDO.

1992. Pubblica il saggio d'arte "Appunti di Viaggio", edito a Prato con una presentazione di Alessandro Veronesi.

Mostra Antologica di pittura "Appunti di Viaggio", nello spazio espositivo comunale di Piazza del Comune, patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Prato.

1993. Master di Fitoterapia al Corso di Perfezionamento in Fitoterapia dell'Università degli Studi di Siena.

1996. Inizia l'attività di docente di Fitoterapia alla Scuola CISDO di Fitoterapia, presieduta dalla Dr.ssa Enrica Campanini.

2001. Pubblica per l'Edizione Tecniche Nuove di Milano il libro "Trattato di Iridologia Comparata".

Collabora all'istituzione della Commissione per le Medicine Non Convenzionali dell'Ordine dei Medici della Provincia di Prato.



2002. Scrive la presentazione del libro "Fito-Pediatria" della Dr.ssa Enrica Campanini.

Produce "Les voix des femmes", il suo primo album di canzoni, edito dalla Forrest Hill Records - Harmony Music.

2003. Pubblica articoli scientifici in campo iridologico per la rivista Medicina Naturale, Edizioni Tecniche Nuove di Milano. Entra a far parte del Comitato Scientifico della rivista.

Consegue l'iscrizione al Registro delle Medicine Non Convenzionali dell'Ordine dei Medici di Prato, per la Fitoterapia e l'Omeopatia.

É inserito come pittore e scultore nella "Storia delle Arti Figurative nella

Prato del tardo novecento" di F. Riccomini.

2007. Pubblica per l'Edizione Ibiskos Risolo la sua prima raccolta di poesie dal titolo Calipso, con la postfazione di Sandro Veronesi. La silloge vince il premio speciale della critica al Concorso Internazionale di Poesia e Narrativa "Città di Salò"; il primo premio al Concorso di Arti Letterarie "Via Francigena".

2008. Pubblica per l'Edizione Ibiskos Risolo la seconda raccolta di poesie dal titolo Lumen.

2009. Realizza con Marco Baracchino l'album Lumen - canzoni e frammenti. I testi sono tratti dalla silloge omonima, su musiche composte anche da Emy Berti e Marco Baracchino, che cura arrangiamenti ed editing.

2009. Pubblica per Tecniche Nuove il suo secondo testo d'Iridologia, dal titolo La Terapia Iridologica. Strumento innovativo per gli studiosi d'iridologia, ma anche fonte d'informazione utile per chiunque voglia conoscere la medicina naturale integrata.

2010. Pubblica per l'Edizione Ibiskos Editrice Risolo la sua terza raccolta di poesie dal titolo Appunti di Viaggio.

2010. Produce con Francesco Nuti e Marco Baracchino l'album Nuti&Nuti Le Note di Cecco .

2011. Pubblica per l'Edizione Ibiskos Editrice Risolo la sua quarta raccolta di poesie dal titolo Citèra.

Martedì 11 dicembre, Artnoise ha avuto l'onore di presentare a Roma, presso la libreria Altroquando, l'ultima silloge di Giovanni Nuti, **Citèra – Refusi d'amore**, edita dall'Ibiskos Risolo Editrice. Rivista e aggiornata dal dialogo con il poeta vi riproponiamo le analisi e gli spunti che sono confluiti nella presentazione.

Comincerei con il presentarvi Giovanni, la cui opera è assai vasta anche se non riesce ad abbracciare interamente i suoi interessi: medico, musicista, pittore, è oggi a noi presente come poeta, mestiere – se tale lo si può definire – che necessita uno sguardo, un occhio particolare, l'occhio forse più sintetico, quello poetico. E forse è grazie alla poesia, l'arte che con la sua vaga esattezza tutto abbraccia, che presentandovi Giovanni, possiamo meglio indovinarne la sua figura per intero.

Citèra è la sua quarta raccolta, dopo *Calipso* che fu la prima nel 2007, poi *Lumen* e *Appunti di viaggio*, tutte pubblicate dall'Ibiskos.

Ripercorrendo il suo *corpus* si ha un grande senso di unità. Nonostante il carattere frammentario della silloge come luogo di raccolta, se aveste l'occasione di frequentare le opere sino ad oggi pubblicate avreste probabilmente la sensazione di partecipare di una luce – una voce (per allitterazione) che abbraccia e percorre la sua intera produzione. Se non una scelta, questa sembra una consapevolezza: non a caso la seconda delle sillogi s'intitola *Lumen*.

Ebbene, leggendo per la prima volta *Citèra* ho avuto la sensazione che questa luce, questa unità, avesse trovato qui un po' di tempesta: lampi più accesi, nubi che promettono tormenta in questa chiara ed inestinguibile alba che emana la voce poetica di Giovanni Nuti, e rileggendo l'opera per meglio comprendere cosa fosse cambiato mi sono ritrovato a cogliermi in fallo e a trovarvi un'unità se possibile ancor maggiore – dovuta ad una delicatissima architettura di echi, di poesie che si rispondono l'una con l'altra, anche a distanza, definendosi, lottando tra loro. Soprattutto lottando tra loro. E luce rimane come una ripetizione biblica, salmodiale, che quasi come una presenza divina, immanente, osserva lo svolgersi di questa esperienza, cadenzandola, portandola verso ulteriori stadi, fino ad accoglierla nuovamente in sé. Non mi sembra un caso che la silloge si apra e si chiuda con due poesie numerate o intitolate *alpha* e *omega* – come ad annullare la numerazione delle poesie ed a negarne la natura frammentaria. Nel confronto con l'autore è uscito il nome di Arturo Onofri. Il Nostro infatti ha “confessato” di essersi avvicinato alla poesia non attraverso la letteratura, bensì per quelle sue vie meno ufficiali e tuttavia più antiche che sono la musica e la filosofia.

E infatti, se è possibile, definirei la raccolta dicotomica. Un avvicinarsi tra due enti che si conclude nell'unità; sempre presente, già dichiarata, ma che può essere tale soltanto attraverso questa battaglia. Questa dicotomia appare paradossale nel corso della lettura, infatti percepiamo il necessario fraintendimento che la genera, poiché essa è la sola in grado di riportare all'unità. Per fraintendimento intendo il necessario errore – cioè il sentire l'assenza come perdita – , la domanda da cui far partire la ricerca, per poi giungere in un certo senso al punto di partenza, semplicemente coscienti dell'errore, che tuttavia non si sarebbe potuto comprendere senza averlo vissuto, senza averne fatto esperienza. Ed anche se qui l'argomento principalmente è amoroso, tale meccanismo, tale dicotomia s'apre all'universalità.

Ricordo quando in un'altra occasione, riguardo ad un [articolo](#) sulla situazione dell'editoria italiana Giovanni commentò a proposito della cultura in generale:

Il destino della cultura è la propria estinzione. [...] Ma occorre che il pensiero risalga, dal pensato al pensare e da questo all'essere.

E comunque, alla fine della raccolta, dopo l'*omega*, v'è una nota, una sorta di post-fazione: giungendo al sottotitolo della raccolta, in *Refusi d'amore*, troviamo una conclusione ben più acuta e "umilmente" allegra di questo mio tentativo esegetico:

[...] Perché questi, se avete letto, sono errori di descrizione dell'umana esperienza d'amore, ma come se l'errare poetico fosse l'esatta correzione dell'esistenza

dove quell' "errare", nella sua ambigua omonimia, fa sorridere maliziosamente, e ricorda uno dei grandi doni della poesia come atto linguistico.

Ma da questa visione aerea, entrando più nella materia della silloge, troviamo un universo di grande sensualità. Citèra, l'isola le cui acque ricevettero il seme del povero Urano e generarono Afrodite, è il titolo della raccolta il cui tema centrale è l'assenza.

Nello scritto introduttivo alla raccolta – **Lontananze** -, che porta in epigrafe Giovanni della Croce, viene presentato il campo d'indagine della silloge, il suo percorso, ed allo stesso tempo la domanda che presagisce l'approdo di questa ricerca: *Sarebbe possibile, finalmente per sempre, cogliere l'idea dell'assenza come un'idea non angosciosa?*

La risposta a questa domanda e la definizione dell'assenza avvengono attraverso diverse esperienze di essa e di ciò che richiama: la lontananza, *la croce della lontananza*, l'attesa, *la brama*, l'unione. Ed allo stesso tempo attraverso le diverse "stagioni" dell'animo con cui essa viene vissuta: come chi già dopo

un bacio accampa eserciti nel cuore, o con la semplice consapevolezza (paura) che verranno rondini a batterci il petto, a reclamare voli e cieli in cuori che alle volte sembrano stanchi.



Ed ecco tornare quel grande senso di equilibrio, di quiete anche nella battaglia e nello slancio, riaffiorano le corrispondenze e il dialogo: e appunto in questo dialogo con l'assenza si rifugge la brama che *tradi i figli d'Orfeo e d'Euridice*, e allo stesso tempo siamo messi in guardia dall'aridità cui un tale esercizio rischia di condurci.

La grande sensualità di alcune poesie ricorda qualcosa di antico, l'inscindibilità di bellezza e conoscenza, che qui si ripresenta nella

voluttà della conoscenza, capace di lasciare un sorriso di piacere anche di fronte al dubbio. La poesia, la frammentarietà dell'antico canto filosofico, è in grado di compiere nuovamente questo miracolo?

Inoltre, a questo sensuale connubio che è la filosofia antica, si aggiunge un'ulteriore caratteristica: nelle sue poesie essa non si allontana dalla vita, ma anzi sembra vibrare completamente, e richiama quella che forse fu la sua funzione iniziale e cioè quella di guida, fino a giungere, quando necessario, al mito come esempio e rivelazione.

Ed in questo senso mi sento di presentare la raccolta come un manuale, o meglio, un cammino sapienziale che, attraverso una serie di eventi a volte mitici, altre volte di privata e quotidiana partecipazione, includendo insomma le più diverse esperienze legate all'assenza ed alle sue possibili declinazioni, ci conduce oltre la temuta brama, oltre la sola necessità di noi stessi; ci rende capaci di comprendere l'assenza come presenza altra – una diversa voluttà – e ci depone in quell'altrove di quiete che permette di *abbandonarsi e di lasciare ogni cautela*.

Paolo Girella



ARTNOISE



IBISKOS EDITRICE RISOLO

www.artnoise.it